

MISTERO CANADESE

OGGI È DIMENTICATA, MA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO FU FAMOSISSIMA. E LA SUA VITA UN ROMANZO. RISCOPRIAMO **MAZO DE LA ROCHE**. APPENA RIPUBBLICATA IN ITALIANO

di **Nadia Fusini**

CONFESSO spudoratamente che no, fino a oggi non avevo letto una pagina di Mazo de la Roche, la scrittrice canadese in lingua inglese che tra gli anni Venti e Trenta del Novecento è stata famosa in tutto il mondo. O se non proprio in tutto il mondo, di certo negli Stati Uniti e in Europa, più che nello stesso Canada. Dove ora però la rivalutano, se ne fanno vanto, e la leggono. È giusto, perché le scrittrici sono l'orgoglio di un Paese. In effetti il Canada, in particolare, ha delle fantastiche scrittrici in lingua inglese, basta pensare a Margaret Atwood, ad Alice Munro. Non metterei Mazo de la Roche (1879-1961) tra queste, al top del top, ma è di certo una figura molto interessante e come che sia, sì, c'è stato un periodo in cui gli stessi reali di Windsor, la regina Elisabetta II *in primis*, la leggevano appassionatamente. Il che, aggiungo subito, non depone di per sé, necessariamente, a favore del suo valore letterario. Si legga quel meravigliosamente ironico romanzo, *La sovrana lettrice*, di Alan Bennett, dove si descrive in quale tipo di incuria del dono sublime dell'immaginazione possa essere allevata una sovrana.

Il fatto comunque che in casa Windsor si leggessero i libri di Mazo de la



+

Sopra, Mazo De La Roche (a sinistra) con la compagna di vita **Caroline Clement** negli anni Trenta. Accanto, *Jalna*, (Fazi, pp. 382, euro 18, traduzione di Sabina Terziani). A destra la scrittrice canadese all'arrivo a New York in nave, il 15 aprile 1938



Roche testimonia senz'altro del suo grande successo in anni non così recenti del passato, ormai quasi un secolo fa. Successo confermato da un premio importante, l'Atlantic-Little Brown Award, che nel 1927 le venne riconosciuto proprio per questo romanzo, *Jalna*, che ora compare da Fazi per la buona traduzione di Sabina Terziani. Premio importante, l'Atlantic, se non altro in denaro contante, perché tale riconoscimento fruttò alla scrittrice ben 10 mila dollari. Non meraviglia quindi se, vista la buona riuscita, Mazo de la Roche trasformerà quell'opera in una serie, e si dedicherà a raccontare la saga della famiglia Whiteoak, producendo negli anni ben sedici volumi sul soggetto e coprendo, anche se non in ordine cronologico, un secolo di storia della medesima famiglia. Dal 1850 al 1950.

Insomma, Mazo de la Roche confezionerà una vera e propria serie, diremmo oggi: una specie di *Downton Abbey*, però più vagamente demodé, di sfumato sapore vittoriano, l'unità di luogo essendo in questo caso non lo Yorkshire d'epoca georgiana ma, al di là del nome esotico, indiano, di *Jalna*, il provinciale mondo di una periferia dell'Impero, ovvero il countryside dell'Ontario, dove si muovono personaggi che coltivano con commovente passione aspirazioni a una emozionante, per quanto tenue, connessione spirituale alla *old England*. In **2**



BETTMANN ARCHIVE / GETTY IMAGES

effetti, già in questo primo libro, nel ritmo profondo del cuore del racconto batte senz'altro il motivo del rapporto con la madrepatria. Nostalgia? Illusione? Evasione? Nel ricordo del bel mondo e del bel tempo andato, chissà cosa si nasconde!

Sel'unità di luogo della serie è l'Ontario, e l'unità di tempo il secolo, l'unità di azione la ritroviamo nelle complicazioni sentimentali e negli intrighi passionali, piuttosto torbidi e incestuosi, che legano tra loro creature assai eccentriche, colte ognuna nella pienezza del suo particolare vizio e debolezza e stortura. Il tono generale è romantico, anche se le loro esistenze non hanno un granché di romanzesco, bisogna dire. Per lo più assistiamo a bizzze e bisticci e incertezze sentimentali, adolescenziali. O senili. Grande, ad esempio, è lo spazio che occupa la nonna centenaria. Con il suo dispotismo e irragionevole modo di fare. Con le sue orgogliose preferenze e i suoi eccentrici pregiudizi. È il suo compleanno che chiude questo primo volume appena pubblicato.

Ma allora, mi direte: in che consiste il fascino dell'opera, lo charme del racconto? In quella che, con una parola che riprendo da María Zambrano, la filosofa e scrittrice spagnola molto interessata al tema del valore e del senso

da dare all'attività dell'immaginazione, chiamerei *novelería* – una tendenza a favoleggiare, ad affabulare. Innata in ogni creatura. Qui, a Jalna, tale impulso domina sovrano. Ognuno vi soccombe. Senza fare drammi, però. Senza tragedia. Il romanzesco a Jalna in effetti conta su effetti meno sconvolgenti. O se sconvolgenti, nel senso della sorpresa, della meraviglia. Che l'esistenza sia complicata, e i sentimenti torbidi, chi ne può dubitare? Ma ciò non significa che intorno a vicende complesse non si possano costruire trame non necessariamente ostili. Forse sì, ma non davvero tragiche.

Romanzesca in tutti i sensi è la biografia che per sé medesima s'inventa

+

Un'immagine
giovanile
di Mazo de la Roche
con il suo cane



invece la scrittrice, a cominciare dal nome con cui si firma, che non è precisamente uno pseudonimo, né una vera creazione, ma piuttosto una variante d'autore. Perché Mazo è il nome strano con cui l'ha battezzata il padre, mentre il cognome de la Roche, con quella suggestiva patina aristocratica francese, lo confeziona a partire da un più rozzo Roche, da pronunciare Roach all'irlandese. Mazo, spiega l'autrice, attenda al

dettaglio del suono della parola, deve essere pronunciato may'zo. Fin da bambina May'zo, a *lonely child*, scrive, fantastica. Comincia nell'infanzia a raccontare storie, crescendo prova e riprova. Non sempre riesce, spesso fal-

lisce, nel senso che i romanzi non vendono. Finché con Jalna fa bingo. Nel 1935 a Jalna si ispira il film dal medesimo titolo e più avanti, nel 1972, verrà prodotta una serie televisiva per la Cbc, *The Whiteoaks of Jalna*.

Ma intanto, con la fama accade qualcosa di strano, sul cui mistero indagherà il film *The Mystery of Mazo de la Roche*, del 2012, diretto da Maya Gallus; film che accredita la teoria di una relazione intensamente lesbica tra Mazo e Caroline Clement, in realtà la sua sorella adottiva. Versione che altri disdegnano e parlano piuttosto di una relazione platonica tra di loro. La stranezza però non è tanto qui; è piuttosto nel fatto che come quei per-

sonaggi che Freud indaga in un mirabile saggio del 1916 dal titolo *Coloro che soccombono al successo*, di fronte al successo planetario la stella ora fulgida di Mazo non vuole che nascondersi. Cresce il successo, e con esso il suo istinto alla fuga dalla ribalta. Mazo si ritira dal mondo. Il suo desiderio di privacy si fa ossessivo. Diviene maestra nell'arte del dire e del non dire, una vera professionista dell'equivoco. Mente sulla propria educazione, sulla relazione con la compagna di vita Caroline Clement. Sull'adozione dei due figli. Cancellando la differenza tra verità e finzione, falsifica le circostanze reali della sua esistenza privata. Compresa la propria identità sessuale. Rivelandosi senz'altro per quello che è, e cioè una donna non conformista, e una personalità enigmatica. E una creatura profondamente ambivalente. Non solo sulla propria identità di genere. Ma sulla natura stessa dell'atto creativo. Perché sì, il poeta è un fittore, ma lo è in questo senso?

Fatto sta che alla sua morte nel 1961, seguendo gli imperativi desideri dell'amata, Caroline Clement, che le sopravvive, metterà fine a ogni possibilità di fantasticare e distruggerà tutti i diari della scrittrice. È la pietra tombale che sottrae ai suoi fan la vita di Mazo. Ora non rimane loro altro che l'opera; solo lì potranno inseguire le oniriche effervescenze della loro eroina. Da oggi anche in italiano.

Nadia Fusini

ATTENTA A OGNI
DETTAGLIO,
VOLEVA CHE
IL SUO NOME
VENISSE
PRONUNCIATO
MAY'ZO